



Iscriviti alla newsletter su www.antepremaedizioni.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.

In copertina Warren Buffett.

© 2021 Anteprema
Anteprema è un marchio di Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.
Corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: settembre 2021
ISBN 978-88-6849-236-6

Gianluca Sidoti

OVERPERFORM

*Applica le strategie di Warren Buffett per
vivere di rendita con gli investimenti finanziari*





OVERPERFORM

*Ti dirò come diventare ricco.
Chiudi la porta. Sii cauto quando
gli altri sono avidi. Sii avido
quando gli altri sono cauti.*

Warren Edward Buffett

*Dedico questo libro al sistema
scolastico italiano, affinché un
giorno anche i nostri ragazzi
potranno imparare l'educazione
finanziaria fin da giovani.*

Gianluca Sidoti

DISCLAIMER

Il seguente testo deve essere inteso come fonte d'informazione e non può, in nessun caso, essere considerato un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di prodotti finanziari. Qualsiasi decisione di investimento che venga presa in relazione all'utilizzo di informazioni e analisi presenti nel libro è di esclusiva responsabilità dell'investitore, che deve considerare i contenuti come strumenti di informazione, analisi e supporto alle decisioni.

Inoltre, si tiene a precisare che i rendimenti passati non sono garanzia di uguali rendimenti in futuro.

Tutti i nomi di prodotti o aziende citati nel testo sono marchi registrati appartenenti alle rispettive società, e sono usati a scopo illustrativo e a beneficio delle relative società.

Introduzione

Mi fa molto piacere che tu abbia tra le mani questo libro. Perché, da quando ho iniziato la mia carriera di *trader* indipendente e investitore professionista, non ero mai riuscito a mettere nero su bianco i miei pensieri, il mio modo di lavorare e, soprattutto, omaggiare una delle figure più importanti nella mia crescita professionale.

Quindi inizio subito col fare una precisazione: esistono forse centinaia di libri sull'educazione finanziaria, investimenti e strategie di *trading*. Ne ho personalmente letti a decine – sono un accanito lettore, con una media di due letture a settimana – ma nessuno di questi mi ha mai permesso di comprendere a fondo gli strumenti giusti per essere profittevole fin da subito, né gli step, i protocolli esatti da seguire per guadagnare sui mercati finanziari (e parliamo anche di libri da settecento pagine o più).

Forse il problema è proprio questo: troppe chiacchiere, troppa poca sostanza. Questo libro, quindi, volutamente breve rispetto alla media degli altri sull'argomento, si differenzia in questo: è più conciso e, alla fine, completa il quadro passandoti tutte le informazioni di cui hai bisogno per guadagnare investendo in borsa, anche se parti da zero, in maniera autonoma.

Mi auguro perciò che questo testo venga discusso, prestato, condiviso, consigliato e – perché no – regalato a chi ritieni possa essere utile. Credo fermamente, infatti, che chi come me ha abbracciato una nuova visione di ciò che occorre fare per salvaguardare i nostri risparmi e migliorare la qualità della nostra vita, debba cercare di trasmettere questa visione, questi insegnamenti, a quante più persone gli sia dato raggiungere.

Non basta convincere i tuoi giovani amici a fare un piano pensione integrativo fin da ragazzi; non basta persuadere i tuoi genitori a stipulare una polizza assicurativa sulla salute e sulla vita; non basta condividere le tue riflessioni sulla libertà finanziaria durante una cena a casa tua. Occorre una piccola rivoluzione e per farla bisogna essere in tanti. Sentiti libero, quindi, di prestare, regalare, o comunque consigliare, questo libro a chiunque tu voglia.

Mi sono innamorato follemente dell'attività di *trader* (prima) e di investitore (poi) proprio per questo motivo: non esiste concorrenza, non esiste invidia, non esiste la fortuna, non esiste che io sia geloso dei tuoi guadagni. Se tu guadagni svolgendo attività finanziarie, non è detto che non possa beneficiarne anche io, e viceversa.

Sorrido spesso quando mi viene chiesto se il mio lavoro è quello di «giocare in borsa». Personalmente non so come si possa anche solo pensare di giocare con i propri soldi (tanto per intenderci, io non gioco neanche a carte a Natale senza una strategia matematica che mi permette di vincere!).

Ecco perché sento il bisogno di scrivere. Ecco perché è importante spiegare ciò che si conosce sui blog, sui giornali, alla radio, in televisione, agli incontri pubblici e in quanti più luoghi possibile. Perché cambiare strada è importante. La pandemia non ha fatto altro che mostrare a quella parte

del mondo che ancora non ci credeva, che una nuova era è alle porte e sta a noi approfittare di quanto la tecnologia, l'intelligenza artificiale e il progresso ci offrono per ottenere un oggi e un domani all'insegna della conoscenza finanziaria e, quindi, del benessere economico.

Sono estremamente convinto che si debba parlare di educazione finanziaria ai ragazzi, a partire dalla scuola.

Si può parlare dell'importanza della pensione integrativa che, stipulata a vent'anni, permetterebbe a qualunque lavoratore dipendente di ritirarsi a sessant'anni con denaro a sufficienza per vivere una vita degna di questo nome.

Si può parlare dell'errore più comune che si fa quando ci si sposa: indebitarsi per comprare casa e andarci a vivere, invece che contrarre un mutuo per un investimento immobiliare, vivere in affitto e usare la leva del debito per ingrandire il proprio «impero» immobiliare.

Si può parlare dell'inflazione, dei costi occulti dei conti correnti, del funzionamento degli *hedge fund* e del perché è necessario imparare a gestire i propri risparmi autonomamente, invece che lasciarli marcire in banca o, peggio ancora, affidarsi al primo consulente allo sportello.

Non fraintendiamoci: i professionisti italiani della finanza sono tra i più preparati al mondo; quello a cui non diamo troppo peso, però, è che il promotore finanziario spesso è un dipendente di una banca o di un istituto di credito e, di conseguenza, ne fa gli interessi, spesso antepoendoli a quelli del cliente stesso.

Ecco perché, oggi, è importante conoscere le regole generali e le strategie utilizzate dai migliori investitori del mondo per far crescere il loro capitale. Da queste persone possiamo imparare molto, possiamo emularli, possiamo seguire le loro «scie» e nel lungo periodo beneficiare dei loro successi.

Perché Warren Buffett

Secondo la rivista americana «Forbes», Warren Buffett è costantemente presente nella lista degli uomini più ricchi al mondo, con un patrimonio stimato di quasi 100 miliardi di dollari (anche se negli ultimi anni la sua ricchezza «lateralizza» sugli 80 miliardi). Non male, vero?

Buffett deve la stragrande maggioranza della sua ricchezza dall'essere l'azionista di maggioranza, nonché amministratore delegato, della Berkshire Hathaway, un'azienda tessile che acquistò nel 1965 pagandola poco meno di 15 dollari per azione e che oggi, con una capitalizzazione di mercato di oltre 400 miliardi di dollari, dà lavoro, direttamente o indirettamente, a qualcosa come 300.000 persone in tutto il mondo.

Con questa acquisizione, Buffett diede inizio alla propria partecipazione azionaria nelle principali società americane: solo per citarne alcune, Apple, Procter & Gamble, Coca-Cola Company e American Express.

Grazie a questi investimenti, Buffett ha trasformato una piccola azienda tessile in una delle *holding* (cioè una società finanziaria che possiede la maggioranza delle azioni, e quindi il controllo, di diverse imprese) più grandi del mondo, con un fatturato annuale complessivo che supera i 250 miliardi di dollari.

Può sembrare curioso, ma Buffett, uno tra i più formidabili investitori di tutti i tempi, una leggenda vivente nell'ambiente della finanza internazionale, si tiene a debita distanza da Wall Street (vive a Omaha, Nebraska, nella stessa casa che acquistò agli inizi della carriera), dai suoi indici ballerini e da tutto lo stress delle sale borsistiche.

La strategia dell'investitore Buffett è semplicissima: è basata essenzialmente sull'acquisto di azioni (o, come nel

suo caso, del pacchetto di maggioranza, se non addirittura dell'intera azienda) di alcune selezionatissime società.

Poiché Warren Buffett è un investitore razionale, le azioni che acquista sono destinate a rimanere nel portafoglio della sua società per un lungo periodo (a volte per tutta la vita, vedi, ad esempio, le azioni Coca-Cola).

In altre parole, Buffett acquista le azioni per mantenerle nel portafoglio il più a lungo possibile, ovvero fino a quando permangono le condizioni che lo hanno indotto all'acquisto.

Partendo da questo presupposto, seleziona accuratamente le aziende più solide seguendo pochi criteri (che vedremo in seguito) e vi investe il proprio denaro (e quello degli azionisti della Berkshire) ottenendo dei rendimenti fantasmagorici.

Uno dei principali mantra di Buffett è quello di investire in società molto capitalizzate, in grado di superare qualsiasi turbamento dei mercati, e con un management solido e preparato. Non è un caso, infatti, se tra le altre operazioni compiute, la Berkshire ha rafforzato la sua posizione in alcune delle società già presenti nel suo portafoglio, su tutte International Business Machines Corp (IBM), Phillips 66 (PSX) e Liberty Media Corp. (LMCK). A queste si aggiungono i più marginali aumenti dell'esposizione in Charter Communications (CHTR), Deere & Company (DE), Visa Inc. (V) e Bank of New York Mellon Corp (BK), senza dimenticare di aziende come Apple e Coca Cola Company.

Investire in azioni ed economia reale

Il segreto per capire il «Buffett-pensiero» può essere riassunto in un passaggio della lettera inviata agli azionisti

di Berkshire nel 2018. Se non lo sapessi, Buffett invia annualmente un resoconto dell'attività della sua azienda agli azionisti e queste missive sono dei veri e propri punti di riferimento per l'intera comunità di investitori mondiali, perché includono anche una lunga parte riservata ai pensieri dell'Oracolo di Omaha. Se ti interessa approfondire, sul sito della Berkshire Hathaway trovi le oltre sessanta lettere scritte da Buffett nel corso degli anni.

Ad ogni modo, nel 2018 scrisse:

L'11 marzo, saranno esattamente 77 anni da quanto ho investito per la prima volta sulle azioni di un'azienda americana. Era il 1942, avevo 11 anni, e sono andato «all-in», investendo 114,75 dollari che avevo iniziato a risparmiare all'età di 6 anni. Ero diventato un capitalista, e mi sentivo bene.

Torniamo ora indietro nel tempo ai due periodi di 77 anni che hanno preceduto il mio acquisto. Partiamo dal 1788, un anno prima della nomina di George Washington come nostro primo presidente. Qualcuno di loro avrebbe potuto immaginare cosa avrebbe potuto realizzare il loro nuovo Paese, in soli tre «slot» temporali da 77 anni?

Durante i due slot da 77 anni prima del 1942, gli Stati Uniti erano passati da quattro milioni di persone – circa lo 0,5% della popolazione mondiale – al Paese più potente del mondo. Nella primavera del 1942, però, il nostro Paese affrontò una crisi: gli Stati Uniti e i suoi alleati stavano subendo pesanti perdite in una guerra in cui eravamo entrati solo tre mesi prima.

Nonostante i titoli allarmanti, quasi tutti gli americani credevano in quell'11 marzo 1942 che la guerra sarebbe stata vinta. E il loro ottimismo non era limitato a quella vittoria. Lasciando da parte i pessimisti congeniti, gli americani credevano che i loro figli e le generazioni successive avrebbero vissuto una

vita di gran lunga migliore di quella che essi stessi avevano condotto. I cittadini della Nazione capirono, naturalmente, che la strada da percorrere non sarebbe stata una corsa senza intoppi. Non lo era mai stato.

All'inizio della sua storia il nostro Paese è stato messo alla prova da una guerra civile che ha ucciso il 4% di tutti i maschi americani, e che ha portato il presidente Lincoln a chiedersi apertamente se «una Nazione così concepita potesse durare a lungo».

Nel 1930, l'America ha sofferto a causa della Grande Depressione, un periodo di disoccupazione di massa.

Tuttavia, nel 1942, quando ho fatto l'acquisto della mia prima azione, la Nazione si aspettava una crescita postbellica, una convinzione che si è dimostrata fondata. In realtà, i risultati ottenuti dalla nostra Nazione possono essere descritti come realmente mozzafiato.

Mettiamo i numeri sopra questa mia affermazione: se i miei 114,75 dollari fossero stati investiti in un ETF sullo S&P 500 a basso costo, e tutti i dividendi fossero stati reinvestiti, il mio investimento sarebbe cresciuto fino a valere (al lordo delle imposte) 606.811 dollari al 31 gennaio 2019 (gli ultimi dati disponibili prima della stampa di questa lettera).

1 dollaro si sarebbe quindi trasformato in 5.288 dollari.

Nel frattempo, un investimento di 1 milione di dollari da parte di un investitore istituzionale – ad esempio, un fondo pensione o un patrimonio in possesso di un'università – sarebbe cresciuto fino a circa 5,3 miliardi di dollari.

Permettetemi di aggiungere un ulteriore calcolo che credo vi scioccherà: se quell'ipotetico investitore istituzionale avesse pagato annualmente solo l'1% di commissioni a vari «collaboratori», come gestori e consulenti, il suo guadagno sarebbe stato dimezzato, a 2,65 miliardi di dollari.

Questo guadagno dimezzato è semplicemente ciò che accade in 77 anni se il rendimento annuo lordo dell'11,8% effettivamente raggiunto dall'S&P 500 viene ridotto al 10,8% netto per via dell'1% di commissioni.

In un solo stralcio troviamo un condensato di affermazioni assolutamente giuste e che Buffett stesso ribadisce da decenni.

- 1) L'importanza del risparmio.
- 2) Il grandissimo impatto negativo delle commissioni sui rendimenti, specialmente negli investimenti di lungo termine, per via dell'effetto dell'interesse composto.
- 3) L'importanza del vero motore dell'economia reale mondiale: gli imprenditori e le loro aziende.
- 4) La capacità di creare prodotti e soluzioni, di far crescere professionalmente ed economicamente le sue risorse umane e non, di ritagliarsi nuove fette di mercato con brevetti innovativi e che portino sviluppo implementando nuove tecnologie.
- 5) L'importanza di avere uno spirito imprenditoriale, nella vita, ma anche e soprattutto quando si investe.
- 6) L'ottimismo verso il mercato azionario, inteso come una positiva fiducia verso l'unico mercato che nel lungo periodo (sfruttando quindi il fattore tempo) ha sempre offerto rendimenti positivi.

Alcuni pensano di apparire intelligenti o alla moda quando ripetono qualcosa del tipo «la borsa non rappresenta l'economia reale».

Ora, personalmente accetto l'ignoranza, se accompagnata da un sano desiderio di imparare. Non accetto invece l'essere saccente, propria di chi non capisce ma parla lo stesso e a caso.

A sostegno di questa tesi ci sarebbe la prova che, mentre ci sono milioni di disoccupati in tutto il mondo, aziende che chiudono, mezzo mondo agli arresti domiciliari o libertà vigilata, tassi a zero, debiti governativi mostruosi... le borse salgono.

Posto che normalmente questi rialzi stanno semplicemente seguendo dei ribassi altrettanto violenti, ma che cosa vuol dire che «le Borse salgono?».

Vuol dire che TUTTE le azioni (che ricordo essere rappresentative del capitale di AZIENDE, e quindi di ECONOMIA REALE), salgono? Assolutamente no!

Il mercato finanziario, le borse, non solo RAPPRESENTANO l'economia reale. Il Mercato ANTICIPA l'economia reale. Esprime il suo sentimento verso il futuro.

Investire sui mercati finanziari, azionari nello specifico, vuol dire acquistare una microscopica quota societaria di tutte le aziende del mondo e non serve un mago (e nemmeno Warren Buffett) per capire che il mercato, da sempre, sale.

Il mondo va avanti. Il mondo si evolve. Le aziende crescono, si espandono, producono ricchezza. Sempre e comunque.

Certo, ci possono essere momenti più o meno lunghi di negatività. Solo per citarne alcuni: la bolla tecnologica delle «dot com» e la crisi dei mutui *subprime* negli USA, la crisi del debito sovrano in Europa o, solo più recentemente, la pandemia di Covid-19, che in poche settimane ha paralizzato l'intera economia globale.

Ma alla lunga, nel corso di decenni, il mercato sale. E continuerà a farlo finché ci saranno imprenditori che creeranno aziende, le quoteranno, e permetteranno a noi investitori di assumerci il rischio di impresa per beneficiare della crescita dei loro business! Dire che la borsa non rappresenta l'economia reale è falso, perché, solo per fare un esempio,

Stellantis (nata dalla fusione tra Fiat e Peugeot) dà lavoro a oltre 400.000 persone REALI in tutto il mondo. Persone che spendono il proprio stipendio nella bottega sotto casa e permettono al proprietario del negozio di vivere e pagare a sua volta gli stipendi ai suoi inservienti.

Le aziende sono l'economia reale. Quindi le aziende quotate in borsa, attraverso le azioni, sono l'ECONOMIA REALE.

Warren Buffett lo ha capito e da ottant'anni investe in azioni proprio per questo motivo. Ma ti dirò di più: non è l'unico! Jeff Bezos, Elon Musk, Mark Zuckerberg, Bill Gates o il nostro Silvio Berlusconi non sono miliardari perché fanno *trading* o perché ricoprono cariche manageriali nelle loro aziende. Sono miliardari perché detengono azioni, veri e propri «pezzi» di aziende!

In questo libro, quindi, tratteremo le azioni e vedremo come Warren Buffett identifica le migliori opportunità di investimento sui mercati finanziari.